

DIETRO LE SBARRE

Tra ratti e ferite trascurate, Greenpeace Italia svela le pessime condizioni sanitarie all'interno di un allevamento dell'azienda La Pellegrina, di proprietà del Gruppo Veronesi.

novembre 2025



GREENPEACE

DIETRO LE SBARRE

Tra ratti e ferite trascurate, Greenpeace Italia svela le pessime condizioni sanitarie in un allevamento dell'azienda La Pellegrina, di proprietà del Gruppo Veronesi.

Di Chiara Spallino e Unità Investigativa Greenpeace

INDICE

Il benessere animale esiste solo su carta?	2
Dentro l'allevamento di Roncoferraro	3
Ratti nelle gabbie.....	4
Ferite trascurate.....	5
Ormoni e perdite di reflui.....	6
Il sistema è malato	7
Fonti	7

Greenpeace Italia denuncia le pessime condizioni igieniche e sanitarie in un allevamento di suini con sede in Lombardia. L'allevamento è di proprietà dell'azienda La Pellegrina, parte del Gruppo Veronesi, proprietario di noti marchi dell'alimentare come AIA, Negroni e Wudy.

Grazie al materiale ricevuto da fonti anonime e poi verificato da Greenpeace, si documentano condotte contrarie al benessere animale e fuoriuscite di reflui, risalenti ad agosto e settembre 2025. Con questo report, rendiamo pubbliche anche le immagini che immortalano le criticità rilevate.

Il benessere animale esiste solo su carta?

«Consideriamo il rispetto degli animali un valore primario. Ogni giorno ci impegniamo con migliaia di allevatori per assicurare la salute degli animali custodendoli in modo responsabile». Così si legge nell'ultimo Bilancio di Sostenibilità¹ del Gruppo Veronesi, realizzato con la revisione della società di consulenza Deloitte.

Nel bilancio, a partire da pagina 46, si elencano anche i sistemi di controllo messi in atto da Veronesi per verificare il rispetto delle regole su questo tema negli allevamenti e negli impianti di trasformazione. All'interno dello stesso documento,

¹ [Bilancio di Sostenibilità 2023](#), Gruppo Veronesi

sono elencate le «cinque libertà per la tutela del benessere animale», secondo l'interpretazione del gruppo, ossia:

1. *Libertà di accesso costante ad acqua e cibo di qualità sapientemente studiato in modo da assicurare che le necessità alimentari di ogni animale siano soddisfatte in ogni fase di crescita.*
2. *Libertà di vivere in un ambiente fisico adeguato che fornisca un rifugio e una zona di riposo.*
3. *Libertà da dolore, lesioni o malattie attraverso diagnosi tempestive e trattamenti adeguati.*
4. *Libertà da paura e stress attraverso azioni che creino un ambiente sicuro e la formazione del personale per una corretta gestione degli animali.*
5. *Libertà di manifestare le proprie caratteristiche comportamentali specie-specifiche grazie alla presenza di strutture adeguate.*

Come vedremo nei prossimi paragrafi, nell'allevamento oggetto degli approfondimenti e delle verifiche dell'Unità Investigativa di Greenpeace, diversi punti di questo elenco (soprattutto le “libertà” numero 3 e 4) non sono rispettati.

Dentro l'allevamento di Roncoferraro

La struttura oggetto del materiale ricevuto da Greenpeace è situata a Roncoferraro (Mantova, Lombardia)², ospita scrofe e suinetti e, come già ricordato, è di proprietà della Società Agricola La Pellegrina Spa. La Pellegrina è un ramo aziendale del Gruppo Veronesi che si occupa principalmente di allevamento e produzione intensiva. Quest'azienda si muove in sinergia con Agricola Tre Valli, società che si occupa degli stabilimenti di macellazione, e con la Società Agricola Veronesi Srl (intesa come tale e non come gruppo), che fornisce i mangimi.

La Pellegrina è posseduta al 100% dal Gruppo Veronesi e si trova al secondo posto dopo Tre Valli tra le aziende zootecniche italiane con i ricavi maggiori, come riportato di recente da un'indagine condotta da Greenpeace Italia in collaborazione con Openpolis³. Riceve anche importanti fondi dalla Politica Agricola Comune (PAC): per il 2024, si trova al 41esimo posto tra i massimi beneficiari in Italia - che rappresentano l'1% che ha ottenuto più fondi - con 232.255 euro⁴.

A questo grande giro d'affari corrispondono grandi emissioni inquinanti. La Pellegrina infatti figura nel Pollutant Release and Transfer Register (EPTR) tra le aziende che generano più ammoniaca in Italia, piazzandosi, per il 2023, al 14esimo posto in classifica; è anche al 6° posto tra le 14 aziende zootecniche che emettono più metano nel nostro Paese⁵.

La Pellegrina ha responsabilità dirette nella gestione degli animali allevati da e per il Gruppo Veronesi. «Il rapporto con gli allevatori è affidato alla Società La Pellegrina - si legge nel Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Veronesi - una struttura organizzativa con competenze specifiche per specie animale che opera attraverso un team altamente qualificato».

Nella sua nota finale all'interno del Bilancio di Sostenibilità, la società di consulenza e revisione Deloitte dichiara di aver effettuato interviste e verifiche documentali

² Indirizzo completo: Via Fosso Chiozzo 3, 46037 Roncoferraro (MN)

³ [Le 5 aziende che guadagnano di più dagli allevamenti intensivi in Italia](#), Greenpeace Italia, 21 ottobre 2025

⁴ Fonte: [Beneficiaries of CAP funds](#), European Commission

⁵ I dati dell'EPTR sono disponibili [a questo link](#).

proprio con il personale di La Pellegrina e di aver visitato un altro dei suoi stabilimenti, situato a Castagnero (Venezia, Veneto). Nel corso di questa visita, scrive Deloitte, «ci siamo confrontati con i responsabili e abbiamo acquisito riscontri documentali su base campionaria circa la corretta applicazione delle procedure e dei metodi di calcolo utilizzati per gli indicatori»⁶.

Ratti nelle gabbie

Stando a quanto ha potuto verificare Greenpeace, l'allevamento di Roncoferraro presenta però numerose problematiche; alcune sono situazioni, per quanto preoccupanti, comuni negli allevamenti intensivi, in altri casi si tratta di sospette irregolarità.

Innanzitutto, appaiono precarie le condizioni igienico-sanitarie ed è evidente una vasta infestazione di ratti. Infatti, un filmato⁷ ne mostra uno a diretto contatto con una scrofa in un box per la maternità e si documenta (*Foto 1*) anche la coesistenza negli stessi spazi tra roditori e suinetti. Si riscontra poi una grave concentrazione di ratti all'interno di una sezione di gestazione in gabbia e nelle zone dedicate alla pre-maternità. I filmati mostrano i ratti radunati nell'area dove una o più scrofe hanno abortito dei piccoli⁸, che sono stati morsi o mangiati dai roditori. Sono infine presenti anche ratti morti in varie zone dell'allevamento⁹.



Foto 1 \ La Pellegrina _ Un roditore a contatto con gli animali allevati.

La presenza di ratti, a maggior ragione in numero così elevato, espone a un rischio sia gli animali allevati sia il personale impiegato nello stabilimento. Come risaputo infatti i roditori, le loro deiezioni e anche le loro carcasse possono trasmettere alcune malattie (zoonosi come salmonellosi, leptospirosi, toxoplasmosi), oltre ad

⁶ [Bilancio di Sostenibilità 2023](#), Gruppo Veronesi.

⁷ Riferimento video: minuti 01:28 - 01:36 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-11082025.mov](#)

⁸ Riferimento video: minuti 04:03 - 05:56 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-31082025.mov](#)

⁹ Riferimento video: minuti 01:29 - 02:23 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-31082025.mov](#)

aumentare innaturalmente la contaminazione batterica, sporcare il mangime e danneggiare cavi e tubazioni con il rosicchiamento. I maiali potrebbero inoltre mordere i ratti in decomposizione rimasti nelle gabbie, con la conseguente trasmissione non solo di infezioni ma anche del veleno contenuto nel rodenticida, spesso utilizzato per tenere sotto controllo le infestazioni¹⁰.

Ferite trascurate

Ad aggravare la situazione fin qui documentata, le verifiche condotte da Greenpeace hanno confermato che alcuni animali sono malati e versano in pessime condizioni. Diverse scrofe presentano lacerazioni¹¹ dovute al contenimento nelle gabbie di maternità. In diversi casi si può riscontrare come non sia stato utilizzato lo spray disinfettante, fondamentale per il contenimento e la prevenzione delle infezioni.

Per ferite in stato avanzato, l'assenza di una terapia costituisce una seria mancanza nella gestione dell'animale. Sono presenti anche carcasse di suinetti¹², e alcune appaiono abbandonate da più di 24 ore. Tra le immagini più impressionanti, troviamo alcune scrofe all'interno dei box di maternità (*Foto 2*), con prolassi uterini non curati.



Foto 2 \ La Pellegrina _ Una scrofa con un grave prolasso uterino non trattato nel box di maternità.

L'estroflexione parziale o totale dell'utero dopo il parto è piuttosto frequente nei suini che vivono negli allevamenti. Sono colpite soprattutto le scrofe più anziane, che partoriscono molte volte nel corso della vita e hanno suinetti di grandi dimensioni. Talvolta insieme al prolasso si verifica un'emorragia interna, di difficile trattamento, che in molti casi porta all'abbattimento. Sono presenti nell'allevamento anche resti di code di suinetti tagliate¹³.

¹⁰ Si veda ad esempio, sui rischi della presenza di topi nelle gabbie degli allevamenti intensivi, [l'approfondimento dal titolo *Che porci!*](#), realizzato da Giulia Innocenzi per Report nel 2023.

¹¹ Riferimento video: minuti 03:00 - 03:47 del video

[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-11082025.mov](#)

¹² Riferimento video: le carcasse sono visibili ad esempio nel video

[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-11082025.mov](#) ai minuti da 00:00 a 00:54

¹³ Riferimento video: minuti 01:06 - 01:39 del video

[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-02092025.mov](#)

Ormoni e perdite di reflui

Da filmati e fotografie emergono poi altri motivi di allarme. Sono stati fotografati ad esempio alcuni farmaci usati nella sezione maternità. Sebbene non siano farmaci vietati (Foto 3), sono considerati indicatori di problemi all'interno dell'allevamento.

Nello specifico, si vedono dalle fotografie farmaci ormonali (a base di ossitocina) che vengono utilizzati per facilitare il parto e produrre più latte, ma anche degli anti-infiammatori (ketoprofene), che vengono usati per combattere in modo aspecifico le più diverse patologie. In più, sono emerse alcune carenze dal punto di vista dell'applicazione dei protocolli: ad esempio, in uno dei box di maternità sono presenti dei guanti in lattice abbandonati¹⁴, a diretto contatto con gli animali. Alcune zone dell'allevamento appaiono poi invase dagli insetti¹⁵.



Foto 3 \ La Pellegrina _ Farmaci nel settore maternità.

Infine, alcune riprese dall'alto¹⁶ permettono di riscontrare una perdita di liquami provenienti dal sistema di smistamento dei rifiuti: uno dei pozzi usati per stoccare i reflui sembra ostruito e per questo motivo parte degli scarti - composti probabilmente da feci e urine dei maiali - vengono riversati sul terreno aziendale.

La perdita sfoga in un'area aperta, pur rimanendo all'interno del perimetro della struttura di proprietà di La Pellegrina, rappresenta un rischio di inquinamento per i terreni e i corpi idrici circostanti. Inoltre, ciò denota scarsa manutenzione dell'allevamento - che dovrebbe essere "impermeabile" - e peggiora le condizioni di lavoro degli operai in una zona di passaggio. Notiamo anche che, secondo quanto riportato dal bilancio di sostenibilità di Veronesi, lo stabilimento di Roncoferraro è tra le strutture di proprietà del Gruppo collocate nei pressi di aree importanti per la biodiversità. In particolare, si trovano a poca distanza ben 5 aree tutelate definite sia

¹⁴ Riferimento video: minuti 02:09 - 02:28 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-02092025.mov](#)

¹⁵ Riferimento video: minuti 01:08 - 01:27 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-INTERNO-11082025.mov](#)

¹⁶ Riferimento video: minuti 00:53 - 01:16 del video
[LAPELLEGRINA-RONCOFERRARO-DRONE-11082025.mov](#)

Zone di Protezione Speciale (ZPS) che Zona Speciale di Conservazione (ZSC); la più vicina, a 2 km, è la ZSC\ZPS di Vallazza, che copre un'area in cui il fiume Mincio crea un'ampia zona umida¹⁷. Roncoferraro ricade inoltre in una zona della Lombardia considerata, secondo gli ultimi dati disponibili ad ottobre 2025, vulnerabile ai nitrati (ZVN)¹⁸.

Il sistema è malato

«La denuncia che ci è stata inviata, e che Greenpeace ha potuto verificare in maniera indipendente e confrontandosi con esperti legali e del settore veterinario, non è purtroppo un caso isolato ed è parte integrante di un sistema insostenibile, quello degli allevamenti intensivi - spiega Greenpeace Italia - In questo caso però non si tratta di un piccolo allevamento con pochi mezzi, ma di uno dei siti produttivi del Gruppo Veronesi che detiene, con le sue aziende, i primi due posti della classifica delle Big Ag e fiore all'occhiello del *Made in Italy* con ricavi annui miliardari. A dimostrazione del fatto che è l'intero sistema che deve essere cambiato, rompendo il tabù di una iper-produzione che serve a sostenere consumi di carne eccessivi ed esportazioni che arricchiscono i grandi marchi, mentre schiaccia le piccole aziende, inquina i territori di produzione mettendo a rischio la salute di chi li abita e la sicurezza alimentare di tutte e tutti noi. La soluzione è già sul tavolo del Parlamento, con la proposta di legge *Oltre gli allevamenti intensivi*, che traccia la strada per una riconversione agroecologica del settore zootecnico».

Fonti

Greenpeace Italia ha elaborato questo report sulla base di fotografie e video ricevuti da un gruppo di informatori anonimi. I video citati nelle note sono visibili [a questo link](#).

¹⁷ [Bilancio di Sostenibilità 2023](#), Gruppo Veronesi

¹⁸ Si veda ad esempio il documento [Relazione Tecnica per la definizione dell'ammissibilità/non ammissibilità all'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione sul territorio della Regione Lombardia](#), ottobre 2025